

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

**-ENTE-**

1) *Ente proponente il progetto:*

**CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS ITALIANA**

Via AURELIA, 796 - cap 00165 - città ROMA

Per informazioni: tel.06.66177001- fax 06.66177602 e-mail: serviziocivile@caritasitaliana.it;

2) *Codice di accreditamento:*

**NZ01752**

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE            1° classe

**-CARATTERISTICHE PROGETTO-**

4) *Titolo del progetto:*

**Caschi Bianchi in America Latina 2011 - "Inclusione sociale e tutela dei diritti"**

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Area di intervento: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

Codice: F11

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:*

## **IL PROGETTO SI SVILUPPERÀ IN DUE PAESI DEL CONTINENTE AMERICA LATINA**

- **ARGENTINA**
- **GUATEMALA**

### **1) Descrizione dell'area geografica di realizzazione del progetto: quadro dell'area latino americana**

#### **1.1 Un continente in crescita**

I principali indicatori economici segnalano come l'area latino americana sia uscita soltanto di recente dalla crisi che l'aveva investita nell'ultimo decennio (che ha causato la perdita di 34 milioni di posti di lavoro e fatto precipitare 64 milioni di persone sotto la soglia di povertà, data da un reddito giornaliero inferiore a 1,25 dollari)<sup>1</sup>, avviandosi verso un ritmo più sostenuto di ripresa. L'America Latina ha oggi un enorme potenziale di sviluppo e svolge un ruolo sempre più importante a livello internazionale, sebbene debba ancora affrontare complesse sfide dal punto di vista economico e sociale. Una delle principali e più drammatiche sfide è costituita dalla endemica e forte disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Tuttavia il **Rapporto ultimo Sullo Sviluppo Umano (ONU – 2010)** dimostra come la regione 'America latina – Caraibi' stia invertendo la direzione; dopo essere stata a lungo la regione con le maggiori disparità di reddito e di risorse, i passi avanti compiuti negli ultimi tempi hanno portato a una spesa pubblica più progressiva e a politiche sociali mirate a ridurre l'ineguaglianza.

Citando il **Rapporto ultimo Sullo Sviluppo Umano (ONU – 2010)** si evidenzia come la regione America latina e Carabi presenta, nel suo complesso, un '**alto**' **indice di sviluppo umano**<sup>2</sup> attestandosi allo 0,704 rispetto lo 0,699 del 2009. L'indicatore numerico denota un incremento molto forte che porta la regione 'America Latina e Caraibi' appena sotto i paesi con un indice di sviluppo umano 'molto alto'.

#### **1.2 La Caritas in America Latina: la Pastoral Social**

Tutte le Caritas latinoamericane, senza eccezioni, furono istituite dalle rispettive Conferenze Episcopali nazionali sull'insegnamento sociale dei Pontefici Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, come del Concilio Vaticano II e le Conferenze Regionali dell'episcopato latinoamericano (Medellín 1968 e Puebla 1979) La Santa Sede intervenne direttamente per la istituzione della prima Caritas, in Cile, e dell'ultima, in Cuba. Tutte queste organizzazioni, al momento della fondazione, optarono per il nome di Caritas. Durante la decade degli anni 70' alcune Caritas: Paraguay, Colombia, Ecuador e Panama, senza cessare d'appartenere alla Confederazione Mondiale, optarono per il nomi di Pastoral Social, dando risalto all'azione socio-pastorale-educativa rispetto alla componente assistenziale.

La Conferenza Regionale per l'America Latina ed i Caraibi è costituita da 22 Caritas nazionali, raggruppate in quattro zone:

**"America centrale e Messico"**: con 7 Caritas nazionali: Messico, Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica e Panama

**"Caraibi"**: con 5 Caritas nazionali: Cuba, Haiti, Repubblica Dominicana, Puerto Rico e le Antille

**"Bolivariana"**: con 5 Caritas nazionali: Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù e Bolivia

**"Cono Sur"**: con 5 Caritas nazionali: Cile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Brasile

In questa regione del mondo le Caritas furono fondate tra 1953 e il 1963, eccetto Messico, Puerto Rico, Antille e Cuba che si fondano successivamente:

- **1955**: Cile e Perù

- **1956**: **Argentina**, Brasile e Haiti

- **1957**: Colombia

- **1958**: Bolivia, Honduras e Paraguay

<sup>1</sup> Rapporto Sullo Sviluppo Umano 2010 – Fonte ONU.

<sup>2</sup> Il concetto di **sviluppo umano** viene elaborato, alla fine degli anni ottanta, dal programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo UNDP, al fine di superare ed ampliare l'accezione tradizionale di sviluppo incentrata solo sulla crescita economica. Lo sviluppo umano coinvolge e riguarda alcuni ambiti fondamentali dello sviluppo economico e sociale: la promozione dei diritti umani e l'appoggio alle istituzioni locali con particolare riguardo al diritto alla convivenza pacifica, la difesa dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle risorse territoriali, lo sviluppo dei servizi sanitari e sociali con attenzione prioritaria ai problemi più diffusi ed ai gruppi più vulnerabili, il miglioramento dell'educazione della popolazione, con particolare attenzione all'educazione di base, lo sviluppo economico locale, l'alfabetizzazione e l'educazione allo sviluppo, la partecipazione democratica, l'equità delle opportunità di sviluppo e d'inserimento nella vita sociale.

- **1959**: Nicaragua
- **1960**: El Salvador
- **1961**: Ecuador, **Guatemala**, Panama e Repubblica Dominicana
- **1962**: Uruguay
- **1963**: Venezuela e Costa Rica
- **1972**: Messico
- **1984**: Puerto Rico
- **1986**: Antille (13 paesi)
- **1991**: Cuba

## Paesi in cui si realizza il progetto: Descrizione del contesto socio politico ed economico dei paesi

### ARGENTINA

#### DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO

L'Argentina è una Repubblica presidenziale e federale, con una superficie di 2.780.400 kmq e una popolazione di 40.091.359 ab. (stima 2010, fonte INDEC<sup>3</sup>), una densità di 14 ab./kmq. La capitale è Buenos Aires, città di 3.050.728 abitanti (stima 2009), con l'agglomerato urbano di Gran Buenos Aires che conta 12.843.000 abitanti. L'unità monetaria è il Peso argentino e l'Indice di Sviluppo Umano (ISU) è di 0,775, al 46° posto. L'Argentina fa parte del Sistema economico latino-americano, del Mercosur, dell'Organizzazione degli Stati Americani, del Gruppo di Rio e del G15.



#### Indicatori<sup>4</sup>

Aspettativa di vita: 75 anni  
Tasso di alfabetismo: 97% della popolazione adulta  
Diffusione HIV/aids: 0,7% della popolazione tra i 15 e i 49 anni  
Mortalità sotto i 5 anni: 18 su 1000 nati vivi  
Debito: 28,5% esportazione di beni e servizi  
Mortalità materna: 82 su 100mila nati vivi  
Malnutrizione: 5% sotto i 5 anni  
Medici: 301 ogni 100mila abitanti

#### Politica

Nella terza Domenica di Ottobre del 2011 si terranno le elezioni politiche nel paese. La presidentessa attuale è Cristina Fernández de Kirchner in carica dal 2007 e moglie dell'ex Presidente Nestor Kirchner deceduto lo scorso 27 ottobre 2010. Cristina Fernández de Kirchner è la prima donna argentina al comando dopo Isabelita Perón, che aveva ereditato il governo dal marito deceduto.

**Società / Popolazione:** La maggioranza degli argentini discende da immigrati europei (soprattutto italiani e spagnoli), giunti in massa tra il 1870 e il 1950. Vi è anche la più numerosa comunità ebraica dell'America Latina. Secondo dati non ufficiali, la comunità indigena è formata da 15 popolazioni native e 3 meticce e raggiunge complessivamente i 447.300 ab., concentrati soprattutto nel nord e nel sud-est del paese e nelle periferie delle grandi città. Le etnie più numerose sono i mapuche, i kolla e i toba. Gli indigeni dell'est, del centro e delle zone più meridionali stanno scomparendo.

<sup>3</sup> Istituto Nazionale di Statistica e Censimento dell'Argentina.

<sup>4</sup> Guida Del Mondo: il mondo visto dal sud 2007/2008, Edizioni EMI

**Religione:** Cattolica (ufficiale), 92%; minoranze protestanti ed evangeliche, ebraiche e musulmane.

**Lingua:** Spagnolo. Piccole minoranze parlano quechua, guaraní e altre lingue indigene.

**Partiti politici (principali):** Partito Giustizialista o Peronista (PJ), al governo; Unione Civica Radicale (UCR); Alternativa per una Repubblica di Pari (ARI); Fronte per la Vittoria; Alleanza per la Proposta Repubblicana.

**Organizzazioni sociali:** Confederazione Generale del Lavoro (CGT), di orientamento peronista, attualmente è divisa in tre frazioni a causa delle politiche economiche e sindacali attuate nel corso degli anni '90. Centrale dei Lavoratori dell'Argentina; Madri di Plaza de Mayo (differenti gruppi); Federazione Agraria d'Argentina; Movimento Ecumenico per i Diritti Umani; Popolo Indigeno.

## **Economia**

I primi dati del 2011 parlano della ripresa dell'Argentina nel corso di tutto il 2010. Secondo le stime ufficiali del governo il paese ha espanso la propria economia di quasi il 9%, soprattutto in ragione dell'aumento delle esportazioni di materie prime, i cui prezzi sul mercato globale sono aumentati notevolmente nel 2010. Secondo fonti del Ministero degli Esteri **le esportazioni dell'Argentina nel 2010 sono aumentate del 22%** in un anno, toccando i 68 miliardi di dollari. Secondo i dati della Unión Industrial Argentina (UIA) l'attività del settore industriale si è espansa del 13,9% (al 30 novembre 2010, su base annua un + 12,3%).

Secondo queste stime, **l'Argentina si colloca tra i primi paesi dell'America Latina**, ricoprendo la terza postazione nel 2010, dopo Paraguay ed Uruguay. Le stesse stime prevedono un tasso di crescita più contenuto, ma sensibile, anche nell'anno 2011, con una previsione media tra il 4,5% ed il 6%. Note positive anche sul tema dell'inflazione, che dovrebbe mantenersi al di sotto del 10%.

## **DESCRIZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO**

Il progetto si realizzerà in Argentina nella Provincia di Mendoza, (versante centro – occidentale), presso i dipartimenti di Godoy Cruz e Guaymallén nel nord della provincia.

Mendoza è una provincia dell'Argentina (148.827 km<sup>2</sup> capoluogo Mendoza). Situata nella parte occidentale del paese, confina ad ovest con il Cile e da nord, in senso orario, con le province di San Juan, San Luis, La Pampa, Río Negro e Neuquén.

Nella provincia di Mendoza, ogni dipartimento corrisponde ad un comune, oggi se ne contano 18. I dipartimenti/comuni sono a loro volta suddivisi in distretti (*distritos*), eccetto il dipartimento di Capital che invece è suddiviso in 12 sezioni (*secciones*) numerate.

La Provincia di Mendoza conta in base all'ultimo censimento 2010 curato dall'INDEC:

- 566.186 abitazioni;
- 1.741.610 abitanti di cui 848.823 uomini e 892.787 donne;
- 95,1% di uomini ogni 100 donne;

## **PRECEDENTI PRINCIPALI ESPERIENZE DI CARITAS ITALIANA IN ARGENTINA E NELLA PROVINCIA DI MENDOZA**

Partner istituzionale di Caritas Italiana, Caritas Argentina è stata sostenuta nel progetto di "formazione e qualificazione permanente del volontariato" diretto a dare risposta alla domanda di aggiornamento e formazione proveniente da un sempre più crescente numero di Caritas diocesane e parrocchiali argentine.

**DAL 2004 AL 2010:** in collaborazione con Asociación Civil Ser Comunidad, la cui nascita nel 2004 fu promossa dalla Pastoral Social Caritas dell'Arcidiocesi di Bahia Blanca (Buenos Aires) è stato possibile aiutare **145 famiglie del barrio San Martín (provincia di Mendoza)** affinché fossero in grado di auto costruirsi una abitazione, attraverso la costituzione di una "Banca delle attrezzature" autogestita e partecipativa e il parziale contributo del Ministero delle Infrastrutture argentino. In aggiunta, nel *barrio* si è realizzato un Centro della Comunità, struttura polivalente adibita, in un primo momento a spazio assembleare dove tenere riunioni, progettare e prendere decisioni sui lavori del nascente *barrio*, e in seguito anche come spazio per laboratori di formazione professionale, classi di sostegno scolastico, biblioteca, attività in risposta alle esigenze del nascente *barrio* (*comedores, merenderos, etc...*)

Pastorale dell'infanzia, assistenza legale, psicologica e sociale a bambini violati nei loro diritti e lavoro con le famiglie, è l'ambito di intervento nel quale Caritas Italiana si è impegnata con l'*Asociación Civil "Niños por un mundo mejor"* nella provincia Santiago del Estero, nel nord dell'Argentina. Con l'obiettivo della protezione integrale dei diritti dei bambini e degli adolescenti attraverso:

1. - azioni di prevenzione
  - i. - approccio interdisciplinare
  - ii. - lavoro con le famiglie
  - iii. - patrocinio legale
2. - promozione e protezione

- i. - applicazione delle politiche pubbliche
  - ii. - soluzione dei casi singoli
3. - valutazione e follow-up;

il progetto ha reso possibile la creazione di spazi di partecipazione, la promozione delle messa in atto di politiche sanitarie, legali ed educative, l'assistenza in giudizio, la diffusione delle problematiche con campagne ad hoc, laboratori formativi nelle scuole, la cooperazione interistituzionale e interdisciplinare volta al miglioramento delle procedure di protezione e assistenza all'infanzia.

Le conseguenze della crisi finanziaria del 2001 hanno lasciato senza lavoro molta gente che si è ritrovata senza reddito e con enormi problemi di sussistenza personale e familiare. Una risposta per il reinserimento lavorativo, unito ad un sostegno alimentare, si è concretizzata per iniziativa del *comedor* "Padre Agazzi" nella diocesi di **San Martin, parrocchia Nuestra Señora de la Merced**, che porta avanti un progetto di promozione umana per il reinserimento lavorativo sostenuto da Caritas Italiana, con l'attivazione di corsi di taglio e cucito, di cucina, di pasticceria, di parrucchiere, di artigianato, di calzoleria oltre ad attività di alfabetizzazione e di qualificazione professionale per 1300 giovani

Operatori di Caritas Italiana hanno svolto periodicamente monitoraggio in loco.

Dal 2004 a Gennaio 2011 Caritas Italiana è attiva in Argentina con i seguenti progetti:

- approvvigionamento di acqua potabile a El Ombu (due anni);
- sostegno alimentare e rafforzamento delle comunità (Mendoza).

## PRESENTAZIONE DEI PARTNER ESTERI

**1 Caritas Arcidiocesana di Mendoza** è un'estesa struttura di volontariato, che coinvolge più di 1.200 volontari nelle diverse iniziative. Il collegamento con i vari centri della Caritas, la formazione della rete e l'animazione socio culturale, l'appoggio alle attività delle mense, centri di ascolto si realizza grazie alla partecipazione diretta di 900 volontari.

**La Caritas Arcidiocesana di Mendoza**, è l'organizzazione che accoglie e realizza il presente progetto, conta su 65 Caritas parrocchiali e 84 Centri Caritas in zone suburbane o rurali (complessivamente 149 Centri di assistenza) per:

- dare risposta ad una popolazione stimata in 78.000 persone al mese contando sulla collaborazione di più di 1200 volontari.
- sviluppare numerose attività tra le quali si possono evidenziare:
  - 24 mense, sale da pranzo e cucine comunitarie.
  - farmacie Parrocchiali,
  - case per Anziani,
  - centri di assistenza ad adolescenti incinte o madri adolescenti,
  - centri di Abilitazione Lavorativa
- sviluppare un programma permanente di formazione del Volontariato, con una équipe di animazione e formazione.
- offrire corsi specifici di formazione rivolti ai Direttori dei Centri Caritas, Nuovi Volontari, Ausiliari di mense e sale da pranzo, pianificazione e formulazione di Progetti Sociali, tra cui:
  - un'équipe specifica di assistenza a microimprese alle quali offre formazione, assistenza tecnica e finanziaria.
  - attraverso l'organizzazione degli imprenditori ha creato spazi di commercializzazione tra i quali si sottolinea la passeggiata "Huarpe".
- sviluppare azioni per la generazione di alternative alla disoccupazione e per la generazione di entrate, promuovendo:
  - corsi di abilitazione lavorativa
  - sostegno alle Comunità Solidali, che seguono la metodologia del *Baratto*. Queste comunità sono generatrici permanenti di iniziative economiche. Iniziative in atto di gestione familiare e sociale: orti familiari e comunitari, elaborazione di articoli di panificazione, elaborazione e recupero di vestiario, fabbricazione e recupero di calzature, elaborazione di conserve, dolci e salse.
- portare avanti (dal 2001) il programma di rilevamento con Scheda Sociale Unica e rilevamento permanente dei servizi al fine da ottimizzare le risorse, evitando sovrapposizioni nell'assistenza.
- sviluppa, infine, attività articolate con altre organizzazioni dalla società civile, (Coloba, Avome, Fundación Solidaridad, Actuar, etc.) municipi, università, programmi provinciali e nazionali.

## 2 Università nazionale di Cuyo

L'Università nazionale di Cuyo<sup>5</sup> si trova a Mendoza, in Argentina. Il primo articolo dello statuto dell'Università di Cuyo reputa indispensabile 'ai fini dello sviluppo umano e sociale l'istruzione, la ricerca

<sup>5</sup> [www.uncu.edu.ar](http://www.uncu.edu.ar)

scientifica, la formazione tecnica e la formazione professionale'. Obiettivo dell'Università è la diffusione della cultura in tutte le sue forme e la ricerca scientifica. La sua fondazione è datata 21 marzo del 1939, con Decreto n ° 20.971 del comitato esecutivo, mentre il 16 agosto dello stesso anno i corsi sono stati inaugurati ufficialmente con la conferenza inaugurale di Ricardo Rojas. Fin dalla sua nascita ha focalizzato la propria attività verso l'analisi dei grandi problemi umani, con particolare riferimento alla vita nazionale e regionale.

È stata creata per fornire servizi educativi nella regione di Cuyo, che comprende le province di Mendoza, San Juan e San Luis. Dopo pochi anni dal suo avvio godeva già di un forte prestigio accademico.

Nel 1973, con la creazione dell'Università Nazionale di San Luis e San Juan, l'Università Nazionale di Cuyo. Si è dislocata presso le istituzioni di Mendoza, in aggiunta all'Istituto Balseiro, che lavora nella città di Bariloche, in provincia di Rio Negro.

Oggi ha un offerta formativa di 11 facoltà e diversi istituti di ricerca specialistici: l'Istituto Balseiro, l'Istituto tecnologico Universitario e l'Istituto delle Scienze di base. Offre inoltre una formazione di livello medio per giovani dai 13 ai 17 anni attraverso 5 istituti Polimodali.

Nell'anno in corso l'Università Nazionale di Cuyo ha laureato 2.185 ragazzi; conta 30.556 alunni totali di cui 5.538 quali nuovi iscritti<sup>6</sup>. Il progetto avrà la collaborazione della facoltà di Scienze Politiche e Sociali.

### 3 Caritas Parrocchiale Santa Bernardita

La Caritas Parrocchiale Santa Bernardita nasce dall'esperienza di vicinanza ai più deboli che la parrocchia Santa Bernardita<sup>7</sup> porta avanti quotidianamente. Si trova presso il Barrio Unimev, nel dipartimento di Guaymallen (provincia di Mendoza). La Caritas parrocchiale Santa Bernardita lavora in rete con le altre realtà caritas parrocchiali presenti nell'Arcidiocesi di Mendoza e il suo operato è accompagnato e supervisionato dalla Caritas Arcidiocesana di Mendoza.

Per la localizzazione cfr cartina di seguito n.6.

### 4 Caritas Parrocchiale Nostra Signora di Guadalupe

La Caritas Parrocchiale Nostra Signora di Guadalupe nasce dall'esperienza di vicinanza ai più deboli che la parrocchia Nostra Signora di Guadalupe porta avanti quotidianamente. Si trova presso il Barrio Foecyt, nel dipartimento di Gody Cruz (provincia Mendoza). La Caritas parrocchiale Nostra Signora di Guadalupe lavora in rete con le altre realtà caritas parrocchiali presenti nell'Arcidiocesi di Mendoza e il suo operato è accompagnato e supervisionato dalla Caritas Arcidiocesana di Mendoza.

Per la localizzazione cfr cartina di seguito n.5.

Mappa dell'Arcidiocesi di Mendoza



### 5 Egomet SRL – Agente Regional

Società che opera come rappresentante commerciale e agente regionale di 'DirectTV'.

I suoi uffici si trovano a San Juan e a Mendoza, oltre ad essere presente con stand nei centri commerciali e ipermercati nella provincia di Mendoza.

Dispone di 8 sub-agenti, 5 venditori indipendenti e un gruppo proprio di 15 venditori.

<sup>6</sup> <http://www.indec.mecon.ar/>

<sup>7</sup> <http://www.parroquiasantabernardita.org/>

## GUATEMALA



### DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE

#### Indicatori<sup>8</sup>

Aspettativa di vita: 70,1 anni

Reddito pro – capite: \$ 2.190

Tasso di alfabetismo: 73,2% della popolazione sopra i 15 anni

Diffusione HIV/AIDS: 1,1% tra i 15 e i 49 anni

Mortalità sotto 1 anno di vita: 32 su 1000 nati vivi

Mortalità tra 1 anno e i 5 anni di vita: 43 su 1000 nati vivi

Malnutrizione da 0 a 5 anni di età: 54%

Omicidi: 50 ogni 100mila abitanti

Popolazione in condizioni di povertà estrema: 19% (con meno di un dollaro al giorno)

Mortalità materna: 240 su 100mila nati vivi

Fonti d'acqua: popolazione che accede a fonti pulite è il 95%

Medici: 90 ogni 100mila abitanti

Iscritti scuola primaria: 93%

Il Guatemala è il secondo Paese più povero dell'America Latina, secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010 dell'ONU, il Guatemala è alla 116° posizione su 169 paesi presi in considerazione per il livello di sviluppo umano.

#### Politica

Il paese più popoloso dell'America Centrale, con i suoi circa 14 milioni di abitanti tornerà alle urne ad Agosto 2011 per rinnovare il parlamento e decidere se dare o meno continuità al governo social-democratico di Alvaro Colom, dal 2007 primo presidente appartenente all'area di sinistra eletto in 53 anni.

#### Economia

Il Guatemala ha un'economia agricola povera legata essenzialmente all'esportazione: caffè, banane, canna da zucchero, cotone tabacco e cacao, mentre granoturco, riso e fagioli sono coltivati per il consumo interno. Il Guatemala detiene circa il 36% dell'intero volume dell'economia centro-americana (area che comprende El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica e, appunto, Guatemala) ed una popolazione di 14.017 milioni 1 di abitanti pari al 35% della stessa area, si conferma trattarsi del Paese più importante della regione centro-americana.

<sup>8</sup> Guida Del Mondo: il mondo visto dal sud 2007/2008, Edizioni EMI

Il secondo semestre del 2009 si è chiuso con un evidente rallentamento dell'economia guatemalteca, sull'onda della crisi finanziaria internazionale. Tuttavia, nonostante alcune contraddizioni nel rilevamento da parte delle varie fonti di riferimento dei principali indicatori economici del Paese, è risultato che il Guatemala è uno dei mercati centro-americani che meglio ha reagito a detta crisi, evitando di cadere in recessione.

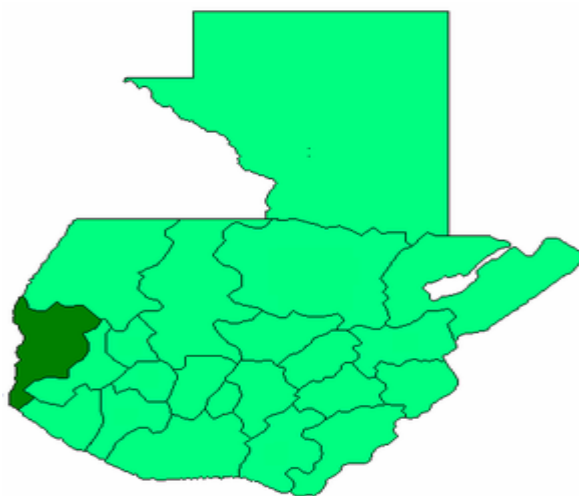
Secondo la Banca Centrale del Guatemala (Banguat), la crescita economica a fine 2009 è del 0,6%, in linea con quanto rilevato dal Fondo Monetario Internazionale - FMI di seguito - (0,4%), ma in controtendenza rispetto all'analisi dell' "Economist Intelligence Unit" (EIU) e della Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL) che segnala invece per il paese un PIL inferiore rispetto al 2008 (- 1,0%).

In base ai dati forniti dalla Banguat, a fine 2009 il PIL nominale del Paese ha registrato un incremento positivo, seppur lieve, raggiungendo i 36,92 milioni di dollari, mentre secondo l'analisi svolta dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha raggiunto i 36,471 miliardi di dollari. Il FMI non ha modificato la classificazione del Guatemala come Paese a reddito medio - basso, nella pertinente graduatoria mondiale, con un PIL nominale pro-capite di 2.601 dollari e di 4.882, dollari a parità di potere d'acquisto. Lo stesso indice denota che l'economia del Paese ha intrapreso un cammino decrescente nel corso del 2009.

Il 2009 è stato caratterizzato dal protrarsi della crisi economica che ha colpito i mercati mondiali. Il Governo d'ispirazione social-democratica del Presidente Álvaro Colom Caballeros, in carica dal gennaio del 2008, ha dovuto fronteggiare serie difficoltà contingenti ed esogene, legate alle turbolenze finanziarie e derivanti principalmente dal rallentamento dell'economia degli Stati Uniti (principale partner commerciale del Paese dopo il Centro America), che hanno comportato una diminuzione delle esportazioni e delle rimesse degli emigrati residenti nel Paese nord-americano; un tasso di cambio di riferimento che si è attestato a 8,31 quetzales rispetto al dollaro a fine dicembre ed, infine, l'instabilità dei prezzi delle materie prime (in primis del petrolio). Tali fattori hanno determinato un rallentamento delle attività produttive e delle esportazioni nei vari settori d'interesse, la crescita della disoccupazione, l'incremento del livello di povertà e, quindi, l'inasprimento della spirale della delinquenza.

## **DESCRIZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO**

il progetto si realizza nel dipartimento e nella città di San Marcos, all'interno della diocesi di San Marcos nell'ambito della Pastorale Sociale



localizzazione in rilievo del dipartimento di San Marcos rispetto il Guatemala



San Marcos, particolarmente, ha vissuto conflittualità nel campo agrario, lavorativo e familiare. La guerra ha lasciato ferite che sono facilmente percepibili quando si visitano i villaggi, assai distanti l'uno dall'altro, con difficoltà di accesso e di comunicazione, dove l'indice di povertà economica e culturale è altissimo.

Durante il conflitto armato molte famiglie sono state costrette a fuggire in Messico, e dopo un processo di negoziazione, un gruppo numeroso di rifugiati ha deciso di ritornare in attesa dei benefici promessi dal governo guatemalteco ma che ancora non sono stati realizzati.

Per motivi diversi, è in continua crescita il movimento migratorio verso Messico e gli Stati Uniti, verso cui il dipartimento San Marcos è uno delle principali vie di passaggio.

Questa parte del Guatemala ha subito ancor più gravemente gli effetti dell'ingresso del paese nell'area di libero scambio.

### **ESPERIENZE DI CARITAS ITALIANA IN GUATEMALA E NEL DIPARTIMENTO DI SAN MARCOS**

**Presente fin dall'epoca del tremendo terremoto che colpì il Guatemala nel lontano 1976**, Caritas Italiana ha proseguito la sua cooperazione con la Chiesa guatemalteca e con associazioni civili del paese – con particolare attenzione alle minoranze indigene - dal 2005, anno del passaggio dell'uragano Stan che colpì pesantemente tutto il Centro America.

Per oltre 3 anni e sostenendo **oltre 100 comunità** (più di 3.000 famiglie) nelle diocesi di **Jalapa, Santa Rosa, Escuintla, Suchitepéquez, San Marcos, Los Altos e Sololá**, in sinergia con la Caritas del Guatemala, Caritas Italiana è intervenuta nelle prime emergenze e successivamente con progetti di riabilitazione e sviluppo in ambito sanitario, educativo, abitativo e formativo, con criteri di priorità a favore delle popolazioni più povere tra i poveri, nel quadro del programma di "Ricostruzione post-Stan".

### **IL PARTNER DEL PROGETTO**

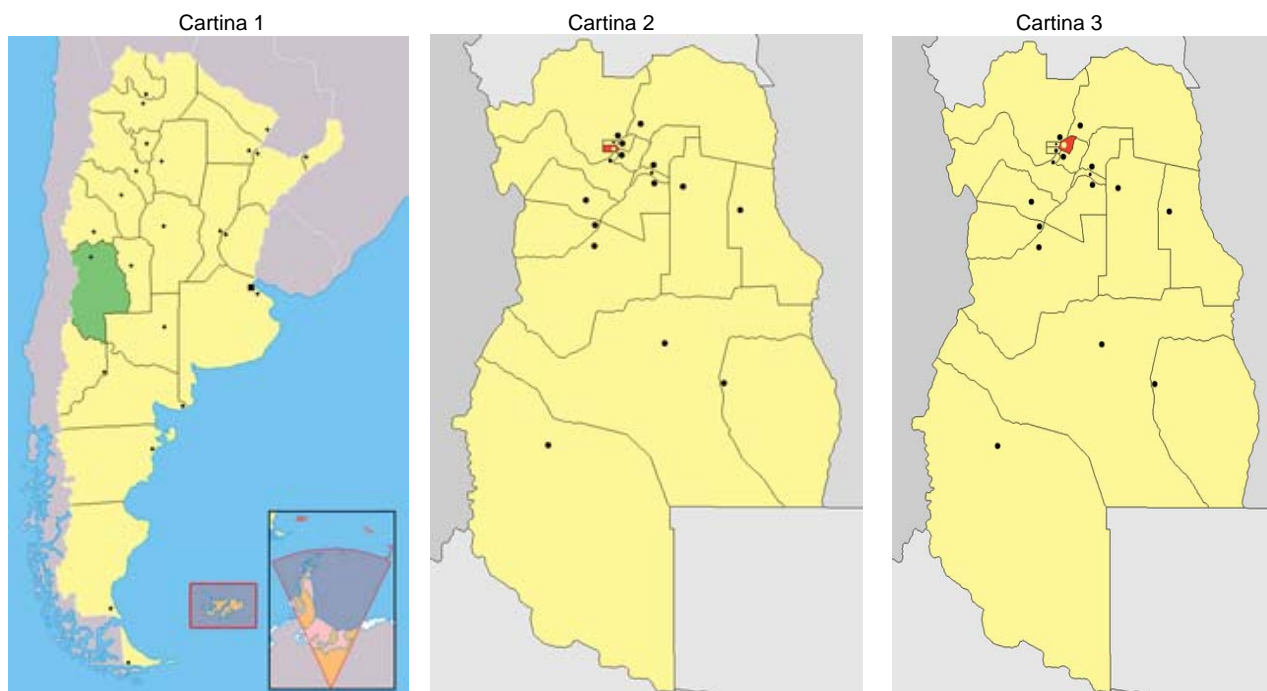
La **Diocesi di San Marcos** si avvale, per il coordinamento delle attività, di Suor Bernarda Rojas, responsabile della Pastorale Sociale, **volontaria** e referente delle attività dei volontari del servizio civile. Nella diocesi, oltre a 135 collaboratori nelle comunità, sono coinvolti **50 volontari**, in programmi di salute, a favore dei bambini e nell'animazione giovanile.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

## ARGENTINA

### DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO TERRITORIALE ENTRO IL QUALE SI REALIZZA IL PROGETTO CON RIFERIMENTO A SITUAZIONI DEFINITE

Il progetto si realizzerà in Argentina nella Provincia di Mendoza, che si trova sul versante centro - occidentale del paese (cfr area verde cartina 1), presso i dipartimenti di Godoy Cruz e Guaymallén (cfr rispettivamente cartina 2 e 3 aree in rosso) nel nord della provincia.



### SITUAZIONI DI DISAGIO - ANALISI DEI DATI MEDIANTE INDICATORI VERIFICABILI

Nell'albero delle problematiche che il territorio di Mendoza presenta e nella fattispecie dei due dipartimenti di Godoy Cruz e Guaymallén, il progetto centra le sue attività sulla problematica dell'**istruzione** e dell'**abbandono scolastico**.

**Istruzione:** L'Istruzione argentina, nota come la *docta Latinoamericana*, è lo sviluppo iniziale di educazione popolare in Argentina. L'uso del grembiule bianco l'uniforme scolastica come paradigma di un ideale di uguaglianza o di unità, ha sempre caratterizzato la scuola pubblica, gratuita e laica, il cui mandante era Domingo Faustino Sarmiento e materializzata con la legge n. 1420 di istruzione comune.

Con la legge datat 15 dicembre 2006, l'istruzione è obbligatoria dai 5 ai 18 anni. Nel 1990 ha attuato vari tipi di sistemi educativi nel Educación General Básica e Polimodal in provincia de Buenos Aires o istruzione secondaria in Buenos Aires, la nuova legge segna un ritorno al sistema tradizionale delle scuole primarie, secondarie e tecniche.

Tutti i livelli di istruzione sono pubblici e privati. Lo Stato garantisce l'istruzione gratuita a tutti con l'eccezione della laurea.

L'Università pubblica argentina è organizzata secondo i principi della Riforma universitaria del 1918. Ci sono 38 università pubbliche nazionali in tutto il paese e 41 private. L'Università di Buenos Aires (UBA) è la più grande, con oltre 300 000 studenti.

#### Indicatori misurabili<sup>9</sup>

##### **Livello di istruzione a Mendoza:**

La Provincia di Mendoza, secondo il censimento del 2010 condotto dall'INDEC, conta:

<sup>9</sup> Istituto Nazionale di Statistica e Censimento dell'Argentina.

- **496.548 studenti** (di cui il 78%, ossia circa 387.307, presso le scuole pubbliche e il restante 22% presso lo scuole private);
- un tasso di **analfabetismo giovanile** nella Provincia di Mendoza al **3,4%**;
- il **91,1% dei giovani dai 6 ai 17 anni** frequenta le scuole ma con un divario importante: il 98,6% tra i 6 e i 12 anni e il 79,8% tra i 13 e i 17 anni; **dopo i 15 la percentuale passa repentinamente dai 93,6% al 71,3%**. Ciò a testimonianza del forte impatto percentuale del **fenomeno dell'abbandono scolastico** dopo i 15 anni che fa della Provincia di Mendoza una delle ultime province per il numero dei giovani che frequentano la scuola dopo i 13/15 anni; precisamente la 18esima su 23 province argentine;
- un **abbandono scolastico** allo **1,01% riguardo l'insegnamento primario e di base** e del **14,87% per l'insegnamento secondario**, che conta i giovani dai 13 ai 17 anni

#### **Livello di istruzione e abbandono scolastico presso i dipartimenti di Godoy Cruz e Guaymallén:**

Il dipartimento di Godoy Cruz, secondo il censimento del 2010 condotto dall'INDEC, conta:

- un abbandono scolastico a livello elementare e di base attestato allo **0,81%**; e un tasso di abbandono scolastico per il livello secondario (dai 13 ai 17 anni) **all'11,85%**;

Il dipartimento di Guaymallén, secondo il censimento del 2010 condotto dall'INDEC, conta:

- un abbandono scolastico a livello elementare e di base attestato allo **0,96%**; e un tasso di abbandono scolastico per il livello secondario (dai 13 ai 17 anni) al **14,42%**;

#### **Specifica dati e indicatori su Godoy Cruz 2010:**

- nm studenti: 49149 (34930, 71%presso le scuole pubbliche e 14219, 29% presso le scuole private);
- abitanti: 189.578;
- su 21.082 studenti che frequentano la scuola primaria lo 0,81 **abbandona la scuola**, ossia **172 studenti dai 5 ai 13 anni**;
- su 10.939 studenti che frequentano la scuola secondaria l'11,85% **abbandona la scuola**, ossia **1.293 studenti dai 13 ai 17 anni**.

#### **Specifica dati e indicatori su Guaymallén 2010:**

- nm studenti: 62260 (46223, 74% presso le scuole pubbliche e 16037, 26% presso le scuole private);
- abitanti: 280.880;
- su 33.022 studenti che frequentano la scuola primaria lo 0,96% **abbandona la scuola**, ossia **317 studenti dai 5 ai 13 anni**;
- su 10.939 studenti che frequentano la scuola secondaria il 14,42% **abbandona la scuola**, ossia **1.557 studenti dai 13 ai 17 anni**.

<b>Indicatori scelti sui quali incidere</b>
Il progetto andrà a modificare in diminuzione gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:
1) Totale media ed annua dei giovani che hanno abbandonato la scuola nel 2010 e che versano attualmente in condizione di abbandono scolastico: <b>3339</b> , nella fattispecie: <ul style="list-style-type: none"> <li>- nel municipio Godoy Cruz un totale 1465 studenti (dai 5 ai 17 anni) abbandonano la scuola ogni anno;</li> <li>- nel municipio di Guaymallen un totale 1874 studenti (dai 5 ai 17 anni) abbandonano la scuola ogni anno</li> </ul>
2) tasso di <b>analfabetismo giovanile</b> (tra i 5 e i 17 anni) nella Provincia di Mendoza al <b>3,4%</b> , e nei dipartimenti di Godoy Cruz e Guaymallen <b>fermo al 3,1%</b> , ossia <b>14260</b> giovani risultano completamente analfabeti nei due municipi

#### **DESTINATARI E BENEFICIARI DIRETTI E INDIRETTI DEL PROGETTO**

Destinatari del progetto saranno i **giovani tra i 5 e 17 anni di ambo i sessi** che vivono nelle comunità di Godoy Cruz e Guaymallin; comunità che già ricevono assistenza dalle relative parrocchie di riferimento e Caritas locali con corsi di formazione e corsi base per l'apprendimento della lingua ufficiale corsi volti all'alfabetizzazione.

Saranno **280 i beneficiari diretti** del progetto (di cui **80 completamente analfabeti**) in entrambe le comunità; saranno invece **1300**, e le **interi popolazioni delle due comunità (Godoy Cruz e Guaymallen)** e della **provincia di Mendoza** i **beneficiari indiretti** del progetto, ossia coloro che beneficeranno indirettamente dell'aumento del tasso di alfabetizzazione e della formazione offerta ai giovani che versano in condizione di abbandono scolastico.

#### **SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Offerte analoghe nei municipi di Godoy Cruz e Guaymallen:

**Godoy Cruz:** ci sono 215 istituti scolastici per 49149 studenti; tuttavia ci sono 21 istituti (11 statali e ben 10 privati) che formano adulti e tentano di abbattere il tasso di analfabetismo per un totale di 3172 adulti che frequentano tali scuole. Tali istituti offrono una formazione dietro il pagamento di una retta individuale nell'arco dell'anno. Sono inoltre 6 gli istituti che creano una formazione professionale. In questo dipartimento non figurano associazioni, movimenti e altri organismi del mondo associativo che mirano all'inclusione sociale e all'abbattimento del fenomeno dell'abbandono scolastico. Il progetto in questione si presenta come esclusivo e unico nel suo genere. La formazione non formale viene garantita dal CAE (Centro de Apoyo Educativo) ma coinvolge solamente adulti. La Caritas parrocchiale di Nostra Signora di Guadalupe è l'unico ente nel municipio di Godoy Cruz che offre un percorso gratuito volto all'abbattimento del fenomeno dell'abbandono scolastico.

**Guaymallen:** ci sono 282 istituti scolastici per 62260 studenti; tuttavia ci sono 28 istituti (tutti statali) che formano adulti e tentano di abbattere il tasso di analfabetismo per un totale di 3508 adulti che frequentano tali scuole. Tali istituti offrono una formazione dietro il pagamento di una retta individuale nell'arco dell'anno. Sono inoltre 3 gli istituti che creano una formazione professionale. In questo dipartimento non figurano associazioni, movimenti e altri organismi del mondo associativo che mirano all'inclusione sociale e all'abbattimento del fenomeno dell'abbandono scolastico nel mondo giovanile. La formazione non formale viene garantita dal CAE (Centro de Apoyo Educativo) ma coinvolge solamente adulti. Il progetto in questione si presenta come esclusivo e unico nel suo genere. La Caritas parrocchiale di Sta Bernardita è l'unico ente nel municipio di Guaymallen che offre un percorso gratuito volto all'abbattimento del fenomeno dell'abbandono scolastico.

## GUATEMALA

### DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL CONTESTO TERRITORIALE ENTRO IL QUALE SI REALIZZA IL PROGETTO CON RIFERIMENTO A SITUAZIONI DEFINITE

Il progetto si realizza nel dipartimento e nella città di San Marcos, all'interno della diocesi di San Marcos nell'ambito della Pastorale Sociale. San Marcos è un comune che conta 36.325 abitanti; appartiene Dipartimento omonimo che conta complessivamente 794.951 abitanti.

### SITUAZIONI DI DISAGIO-ANALISI DEI DATI: SITUAZIONI DEFINITE RAPPRESENTATE MEDIANTE INDICATORI MISURABILI

Il **dipartimento di San Marcos** è uno dei 22 dipartimenti del Guatemala; il capoluogo è la città di San Marcos .

**Criminalità:** Nel dipartimento di San Marcos, in 6 mesi: dall'Ottobre 2010 a Marzo 2011, sono stati registrati 2.212 assassini, dei quali 22 contro imprenditori e 16 contro professionisti. Il resto delle vittime sono poveri, dei quali oltre il 53% sono senza identità<sup>10</sup>. L'incaricato della Commissione Internazionale contro l'impunità in Guatemala, dottor Carlos Castresana, ha segnalato che il 97% degli omicidi commessi in Guatemala resta impunito.

Secondo il dossier dell'Unità dei Difensori dei Diritti umani in Guatemala, sono stati registrati 257 aggressioni contro i difensori dei diritti umani, con una situazione che si è aggravata negli ultimi mesi.

Nell'Agosto 2009 è stato ucciso il leader comunitario di Malacatán, **Víctor Gálvez**.

**Agricoltura e latifondi:** Il 65% della superficie agraria è posseduto dal 2,6% dei proprietari, rappresentati dall'alta borghesia e dalle compagnie straniere. I minifondi, che rappresentano il 90% delle proprietà e occupano il 16% delle terre coltivate, hanno un'estensione variabile da mezzo ettaro a 15 ettari, con rese produttive da pura sussistenza. Non per nulla il 70% dei contadini di San Marcos vive al di sotto della soglia di povertà e il 40% in stato di estrema indigenza. Se si considera che più della metà degli abitanti del Dipartimento di San Marcos lavora nell'agricoltura, il quadro che ne esce è drammatico.

**Altri dati<sup>11</sup>:** Il 22 % vive in area urbana; il restante 78% vive in area rurale organizzati in **22 villaggi contadini**.

La Pastorale Sociale della Diocesi di San Marcos ha raggiunto, sino al 2009, solamente **17 dei 22 villaggi** contadini situati attorno la città di San Marcos e incontrato solamente **24 realtà parrocchiali sulle 30 presenti** nella Diocesi di San Marcos. Lo sportello di ascolto della Diocesi accoglie ad oggi **400 indigenti e 600 contadini**.

La popolazione indigena è del 32%; l'indice di povertà estrema è del 61%. Il tasso di analfabetismo è del 46%

### AMBITI SU CUI SI INTENDE INCIDERE IL PROGETTO

Il progetto si realizza all'interno della **Pastorale Sociale della diocesi di San Marcos**, a fine di:

- Contribuire allo sviluppo alternativo, integrale e solidale dei settori poveri, esclusi, emarginati, migranti e donne, rispettando e valorizzando la loro cultura, e migliorare le condizioni di vita delle comunità contadine.
- Accompagnare e promuovere l'organizzazione sociale, per creare nella popolazione una coscienza critica e favorire spazi e strumenti che permettano alle persone essere soggetti del proprio sviluppo con la difesa dei diritti umani e del loro territorio.

Rafforzare la pastorale sociale, promovendo formazione degli agenti di pastorale, lavorando in rete con altre istituzioni con gli stessi obiettivi

**Suor Bernarda Rojas**, responsabile della Pastorale Sociale della diocesi di San Marcos, **volontaria** e sarà la coordinatrice delle attività dei volontari del servizio civile.

<b>Indicatori scelti sui quali incidere:</b> Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:
1) Numero di comunità contadine raggiunte, valore di partenza (2010): 17
2) Numero delle Parrocchie raggiunte, valore di partenza (2010): 24
3) Numero di indigenti accolti presso il servizio di ascolto e accoglienza diocesana, valore di partenza (2010): 1000

<sup>10</sup> Dossier sullo sviluppo umano in America Centrale 2009-2010 PNUD

<sup>11</sup> [http://www.inforpressca.com/municipal/mapas\\_web/san-marcos/san-marcos.php](http://www.inforpressca.com/municipal/mapas_web/san-marcos/san-marcos.php)

### **I BENEFICIARI DIRETTI**

Destinatari diretti del progetto saranno 22 villaggi contadini ossia 1870 persone impiegate nei latifondi; 30 parrocchie (150 ragazzi diversamente abili delle stesse e 90 bambini) e 1500 persone accolte ai servizi della Diocesi tra indigenti e contadini. Il totale delle persone che beneficeranno direttamente del progetto saranno **3610**

I beneficiari indiretti saranno circa **10mila persone**. Grazie all'attività svolta nell'ambito del Servizio Civile, l'intera popolazione del territorio del Dipartimento di San Marcos ha la possibilità di godere degli effetti positivi risultanti dall'attività del progetto.

**Destinatari del presente progetto** saranno le comunità contadine e i giovani delle realtà parrocchiali

### **SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO**

Non risultano attività presso il dipartimento di San Marcos e nella città omonima che intendono accompagnare, promuovere e sostenere l'organizzazione sociale per favorire nella popolazione la crescita di spazi di autonomia e di sviluppo in difesa dei diritti umani e del lavoro nel territorio. Solamente la Caritas di San Marcos offre da anni in maniera continuata e programmata tale servizio alle comunità contadine.

**PREMESSA**

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere “la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica” (art. 1 Statuto); accogliendo l’appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell’Anno giubilare (“... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”). Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all’anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi.

Il Progetto recepisce e valorizza l’esperienza del servizio civile in zone di crisi che dal 2001 in avanti la Caritas Italiana ha proposto col Progetto Caschi Bianchi ad oltre 200 giovani obiettori di coscienza e volontarie/e in servizio civile unitamente agli interventi di Caritas italiana e delle Caritas diocesane in progetti a livello internazionale.

Le prospettive aperte dalla legge 230/98 (*Nuove norme in materia di obiezione di coscienza e servizio civile*) e confermate dalla legge 64/2001 (*Istituzione del servizio civile nazionale*) relativamente alla possibilità di attuare progetti di servizio civile all’estero e di sperimentare forme di difesa civile nonviolenta, concorrendo alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari, riconoscono alla componente civile un ruolo determinante nel lento e faticoso processo che da un conflitto (sia esso latente o palese) porta dal confronto al dialogo, fino alla riconciliazione e al perdono, sia sul terreno civile che religioso. Tale istanza, ha ottenuto il più alto riconoscimento nell’*Agenda per la Pace* delle **Nazioni Unite**, attribuendo alla componente civile, denominata poi ‘*Caschi Bianchi*’, azioni di mantenimento della pace e ricostruzione della fiducia prima, durante o dopo un conflitto.

*La Rete Caschi Bianchi.*

Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla ‘Rete Caschi Bianchi’, organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.

In particolare gli enti di servizio civile, *Gavci*, *Associazione Papa Giovanni XXIII e Volontari nel mondo-FOCSIV*, unitamente a Caritas Italiana hanno sottoscritto nel 2001 un accordo specifico ed elaborato un progetto generale di “*Servizio civile in missioni umanitarie e corpi civili di pace – Caschi Bianchi*”, nel 2007 gli stessi organismi hanno aggiornato il quadro di riferimento dei progetti Caschi Bianchi di ciascun ente sottoscrivendo il documento “*Caschi Bianchi Rete Caschi bianchi, un modello di servizio civile*”, a cui il presente progetto si ispira.

*Giovani per la riconciliazione.*

La proposta dei Caschi Bianchi prevede l’invio all’estero in aree di crisi o conflitto, di volontari e volontarie, secondo la legislazione vigente, per promuovere, sostenere e sviluppare nelle comunità locali iniziative di prevenzione, intervento, riconciliazione, valorizzando così i giovani come operatori di pace.

*Una proposta educativa per i giovani e le comunità.*

Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l’assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L’obiettivo non è l’invio di “professionisti della pace”, ma l’accompagnamento di giovani all’interno di esperienze che uniscano l’autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all’attività all’estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell’attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma anche le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all’estero in aree di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto Caritas Italiana vuole valorizzare la sua "prevalente funzione pedagogica" ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose dei conflitti.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerano fondamentali l'azione di animazione e sensibilizzazione.

#### *Dentro al conflitto, insieme alla comunità.*

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di "palestra di addestramento", ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso la promozione della pace e la cooperazione internazionale.

### **FINALITA' GENERALI**

Perseguiti con modalità diverse, rispondenti ai differenti contesti dei paesi nei quali si realizza il progetto:

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato 'Casco Bianco';

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

### **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

Il progetto di servizio civile della Caritas Italiana in America Latina è un'occasione di partecipazione dentro la vita e dentro l'esperienza nella prospettiva della mondialità.

Si vuole dare concretezza al concetto di "condizionalità dal basso", in cui società civili e parti sociali svolgono un ruolo chiave, sostituendo alle categorie classiche di aggiustamento macro-economico quelle dello sviluppo umano.

E' una proposta che si caratterizza per:

1. una prevalente impostazione formativa, attenta cioè ai processi di coscientizzazione, di acquisizione di conoscenze e competenze, di accompagnamento, e di nuove metodologie di lettura della realtà;
2. avere riferimenti all'estero garanti della valenza formativa e in grado di mostrare concretamente le alternative a livello sociale, politico ed economico;

3. essere condivisa dalla Chiesa locale ricercando e favorendo sinergie e collaborazioni con organismi sia ecclesiali che civili;

## ARGENTINA

1) Sede: Caritas Arcidiocesana Mendoza (provincia di Mendoza)

**OBIETTIVO GENERALE:** potenziare l'offerta educativa a bambini e giovani delle comunità di Godoy Cruz e Guaymallen.

### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Nel quadro descritto ai precedenti punti 6 e 7 riguardanti il contesto di Mendoza e più nel dettaglio quello dei dipartimenti di Godoy Cruz e Guaymallen, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<b>Indicatore 1:</b> sono <b>3339</b> i giovani che abbandonano la scuola (dati 2010, fonte INDEC, vedi sopra) nei municipi di Godoy Cruz e Guaymallen	<b>Obiettivo 1.1:</b> fronteggiare l'abbandono scolastico <u>AUMENTO</u> 200 giovani godranno di una formazione continua dopo aver abbandonato la scuola; quindi il 5,9% dei giovani che abbandonano la scuola godranno di una formazione gratuita post – abbandono.
<b>Indicatore 2:</b> Tasso di analfabetismo giovanile nei municipi di Godoy Cruz e Guaymallen fermo al 3,1%, ossia <b>14260</b> giovani risultano completamente analfabeti	<b>Obiettivo 1.2:</b> accompagnare il giovane all'acquisizione della lingua d'origine e dell'inglese nell'ottica dell'abbattimento dell'analfabetismo <u>AUMENTO</u> ridurre il tasso di analfabetismo giovanile dello 0,56%, 80 giovani godranno di una formazione gratuita volta all'alfabetizzazione.

## GUATEMALA

1) Sede: Diocesi di San Marcos, Comune di San Marcos - Pastorale Sociale

**OBIETTIVO GENERALE:** Accompagnare, promuovere e sostenere l'organizzazione sociale per favorire nella popolazione di San Marcos la crescita di spazi di autonomia e di sviluppo in difesa dei diritti umani e del lavoro nel territorio.

### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Nel quadro descritto ai precedenti punti 6 e 7 riguardanti il contesto del Guatemala e più nel dettaglio quello del dipartimento di San Marcos, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

SITUAZIONE DI PARTENZA Bisogni con riferimento a quanto descritto al punto 7	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<b>Indicatore 1:</b> Numero di comunità contadine raggiunte, valore di partenza (2010): 17	<b>Obiettivo:</b> Aumentare la conoscenza e consapevolezza del territorio per sostenere i villaggi in situazioni di povertà. <u>AUMENTO</u> da 17 villaggi contadini a 22 (la totalità) che saranno raggiunti nei 12 mesi;
<b>Indicatore 2:</b> Numero di parrocchie raggiunte, valore di partenza (2010): 24	<b>Obiettivo:</b> Coinvolgimento di uomini, donne giovani e bambini in attività oratoriali, sportive e formative, con riferimenti particolari allo stare insieme e alla formazione del gruppo quale gruppo sociale di azione <u>AUMENTO</u> Da 24 realtà parrocchiali incontrate a 30, ossia la totalità di quelle presenti presso la Diocesi di San Marcos comprensive di 150 ragazzi diversamente abili e 90 bambini
<b>Indicatore 3:</b> Numero di indigenti accolti presso il servizio di ascolto e accoglienza diocesana, valore di partenza (2010): 1000	<b>Obiettivo:</b> sostenere gli indigenti proponendo momenti di socializzazione e intervento strutturato <u>AUMENTO</u> 1500 indigenti saranno accolti nei 12 mesi rispetto i 1000 accolti nell'ultimo anno.

- 9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

## **PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.**

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviate' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partneriato e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

### ***Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:***

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

#### **Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale**

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

#### **Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento**

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

#### **La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione**

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualificano gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di

trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

#### La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

#### La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale<sup>12</sup> e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

#### La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

#### Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

#### L'approccio d'area

E' una metodologia che è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

#### Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

#### **L'articolazione della proposta**

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 9 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

<sup>12</sup>

Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

## 9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI.

### ARGENTINA

<b>SEDE- : Caritas Arcidiocesana Mendoza</b>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1: fronteggiare l'abbandono scolastico</b>		
<b>AZIONE GENERALE N.1: Azione di riparazione all'abbandono scolastico e volta all'incremento degli spazi di socialità</b>	<b>Attività 1.1</b> gruppi doposcuola	n. 2 gruppi doposcuola e per giovani non più frequentanti la scuola.
	<b>Attività 1.2:</b> Ricerca sull'impatto sociale e psicologico delle attività in favore dei giovani in abbandono scolastico	La ricerca prevede tre fasi. Una prima fase per la specificazione del progetto di ricerca con la definizione delle variabili di analisi, il campione di indagine, gli strumenti di raccolta dati, la tempistica. Una seconda fase per la raccolta dati sul campo. Una terza fase di analisi dei dati e di stesura del rapporto di ricerca. Lo studio si realizza grazie alla collaborazione con il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino che curerà prevalentemente la prima e la terza fase. Inoltre vi è contributo anche dell'Università Nazionale di Cuyo che fornirà ulteriori dati sul tema dell'abbandono scolastico.
	<b>Attività 1.3</b> Interventi legati all'ascolto	Accoglienza dei giovani e ascolto sulle problematiche scolastiche e che hanno portato all'abbandono scolastico.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.2: accompagnare il giovane all'acquisizione della lingua d'origine ed inglese nell'ottica dell'abbattimento dell'analfabetismo</b>		
<b>AZIONE GENERALE 2: Fornire lo strumento 'lingua'</b>	<b>Attività 2.1</b> Corso di lingua spagnola e argentina	Corsi base di argentino e spagnolo
	<b>Attività 2.2</b> Corso di lingua inglese	n. 4 gruppi per corso di lingua inglese. Corsi base di inglese per giovani che permettano di sviluppare una competenza.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi:

ATTIVITA'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico n.1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° Mese
Attività 1.1												
Attività 1.2												
Attività 1.3												
Obiettivo specifico n.2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1												
Attività 2.2												

## GUATEMALA

DIOCESI DI SAN MARCOS		
OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Aumentare la conoscenza del territorio per sostenere i villaggi in situazioni di povertà.		
<b>AZIONE GENERALE N.1: sostegno ai villaggi di contadini in situazione di difficoltà</b>	<b>Attività 1.1</b> mappatura dei villaggi in difficoltà	Visita a villaggi segnalate dai capi villaggio o da animatori parrocchiali Incontro singolo con le famiglie richiedenti aiuti
	<b>Attività 1.2</b> scelta delle famiglie da aiutare	Incontro con la Diocesi per definire insieme quali famiglie sostenere
	<b>Attività 1.3</b> Formazione agricola e interscambio di pratiche ai contadini	Avvio della formazione agricola e tecniche di interscambio di tecniche al fine di socializzare; formare capire e ascoltare. Dare senso e importanza al rifiuto che la società civile sta imponendo loro
	<b>Attività 1.4</b> Formazione sui temi dei diritti umani	Formazione e coscientizzazione sul tema dei diritti umani
OBIETTIVO SPECIFICO N.2: Coinvolgimento di uomini, donne giovani e bambini in attività oratoriali, sportive e formative, con riferimenti particolari allo stare insieme e alla formazione del gruppo quale gruppo sociale di azione		
<b>AZIONE GENEALE 2: attività formative e di socializzazione</b>	<b>Attività 2.1</b> Riunioni, uscite e attività con gruppi di giovani	Incontri settimanali con gruppi di giovani consistenti alternativamente in seminari su determinati argomenti scelti insieme, feste, uscite, cineforum, giochi, dibattiti, ecc...
	<b>Attività 2.2</b> Animazione per bambini diversamente abili delle 30 parrocchie	Allenamenti sportivi di calcio e pallavolo. Animazione con giochi di gruppo, laboratori, visione di film, ecc...
	<b>Attività 2.3</b> Campi estivi di animazione per bambini	Attività di animazione con giochi di gruppo e laboratori all'interno della missione e nei quartieri più lontani
	<b>Attività 2.4</b> Sport e animazione con bambini delle 30 Parrocchie	Incontro settimanale con tutti i bambini del catechismo. Momento di riflessione iniziale, seguito da giochi formativi e laboratori.
	<b>Attività 2.5</b> Formazione sulle dinamiche di gruppo	Organizzazione del corso Raccolta iscrizioni Verifica del livello di conoscenze iniziali Suddivisione nelle due classi Realizzazione del corso

		Festa finale con consegna attestato.
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.3: sostenere gli indigenti proponendo momenti di socializzazione e intervento strutturato</b>		
<b>AZIONE GENERALE N.3:</b> realizzazione di corsi e attività di socializzazione per le donne e le ragazze dei villaggi	<b>Attività 3.1</b> Aiuti alimentari ad indigenti e sostegno verso gli indigenti accolti	Incontri formativi e di confronto con gruppi di donne sui temi della famiglia, della sanità, della condizione femminile, ecc... Visite alle famiglie delle donne coinvolte e uscite di gruppo.

Si inserisce di seguito il diagramma di Gantt esplicativo dello svolgimento temporale delle singole attività ordinate per obiettivi:

<b>ATTIVITA'</b>	<b>PERIODO DI REALIZZAZIONE</b>											
<b>Obiettivo specifico n.1</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1	■	■	■	■								
Attività 1.2		■	■	■	■							
Attività 1.3				■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 1.4						■	■	■	■	■	■	■
<b>Obiettivo specifico n.2</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1	■	■		■	■	■	■					
Attività 2.2				■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 2.3							■	■	■	■	■	■
Attività 2.4				■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività 2.5				■	■	■	■	■	■	■	■	■
<b>Obiettivo specifico n.3</b>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1		■	■	■	■	■	■	■	■	■		

**9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

**ARGENTINA**

<b>SEDE: Caritas Arcidiocesana Mendoza</b>		
<b>Numero</b>	<b>Professionalità</b>	<b>Elenco delle attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</b>
n. 8	Animatori di attività	<b>Attività 1.1, 1.3, 2.1, 2.2</b>
n. 5	Collaboratori caritas diocesana con conoscenza lingua inglese	<b>Attività 2.2</b>
n. 8	Collaboratori caritas diocesana con conoscenza informatica	<b>Attività 1.1</b>
n. 8	Collaboratori caritas diocesana con conoscenza lingua spagnola oltre che argentina	<b>Attività 2.1</b>
n. 15	Volontari generici	<b>Attività 1.1, 2.1, 2.2</b>
n. 14	Animatori per minori	<b>Attività 1.1, 2.1</b>
n. 50	Volontari in grado di ascoltare e accogliere	<b>Attività 1.3</b>
n. 8	Collaboratori caritas diocesana adatti ad incontri presso le comunità parrocchiali	<b>Attività 1.1, 2.1, 2.2</b>
n. 1	Ricercatore del Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica del Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino	<b>Attività 1.2</b>

**GUATEMALA**

<b>DIOCESI DI SAN MARCOS</b>		
<b>Numero</b>	<b>Professionalità</b>	<b>Elenco delle attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</b>
n. 8	Operatori sociali esperti nell'assistenza a persone in situazione di disagio	<b>3.1</b>
n.14	Collaboratori Diocesi con esperienza pluriennale	<b>1.1, 1.2, 1.3, 1.4</b>
n.12	Parroci delle parrocchie della diocesi	<b>2.2, 2.3</b>
n.16	Personale locale contadino con titolo di studio e/o esperienza	<b>1.3</b>
n.9	Capi villaggio e Operatori conoscitori del territorio ed esperti delle tematiche sui diritti umani	<b>1.4</b>
n.25	Collaboratori e volontari della Diocesi con esperienza nel lavoro con diversamente abili	<b>2.2</b>

### 9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto, un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività, all'interno dell'equipe di lavoro.

Nella fattispecie:

- 1) Appoggiare ed accompagnare le diverse organizzazioni attraverso:
  - a. sostegno nelle attività di formazione
  - b. preparazione di laboratori formativi, attività di supporto
- 2) Raccolta e riordino e elaborazione di materiale informativo e formativo (legislazioni locali, diritti umani, materiale educativo, etc.)
  - a. lavoro con i giovani e bambini, donne e fasce di popolazione marginali
  - b. partecipazione in attività di sensibilizzazione, comunicazione,....;
- 3) Accompagnare le diverse tappe dei progetti di sviluppo e promozione socio-economica e culturale (dalla elaborazione al avvio);
- 4) Essere facilitatori nell'organizzazione dei gruppi e favorire la partecipazioni di essi in reti di associazioni (individuazione delle persone, costituzione dei gruppi, assegnazione di compiti,...);
- 5) Aiutare nell'accompagnamento dei beneficiari poveri e svantaggiati rispetto alle condizioni sociali, economiche, relazionali del proprio ambiente, incidendo sia sulle comunità di appartenenza – parrocchiali, rurali, urbane – sia sul miglioramento della relazione con le persone beneficiarie, esplicitando nel caso una capacità di gestione di situazioni problematiche;
- 6) Facilitare l'organizzazione e i lavori del "comité de defensa de los derechos humanos" (studio ed elaborazione partecipata degli ordini del giorno, convocazioni, facilitazione delle comunicazioni interne, costruzione condivisa delle sintesi, seguito delle responsabilità e dei compiti assunti dai partecipanti).

## ARGENTINA

Caritas Arcidiocesana Mendoza –

PIANI DI ATTUAZIONE	RUOLI DEI VOLONTARI
<b>Obiettivo specifico 1:</b>	<b>fronteggiare l'abbandono scolastico</b>
<b>Attività 1.1</b> gruppi doposcuola	Il volontario in servizio civile dovrà organizzare concretamente il corso, Nello svolgimento delle lezioni sarà aiutato da un operatore locale, soprattutto per la traduzione in lingua. Mentre per la logistica, le spese e i vari problemi che potrebbero insorgere farà sempre riferimento al coordinatore dei corsi.
<b>Attività 1.2:</b> Ricerca sull'impatto sociale e psicologico delle attività in favore dei giovani in abbandono scolastico	Collaborerà con l'Università nazionale di Cuyo e l'Università italiana di Urbino 'Carlo Bo' per la raccolta dei dati sul campo e per facilitare la comunicazione tra i due atenei.
<b>Attività 1.3</b> Interventi legati all'ascolto	Il volontario assisterà ed aiuterà l'esperto durante gli incontri in questo modo i giovani potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.
<b>Obiettivo specifico 2: accompagnare il giovane all'acquisizione della lingua d'origine ed inglese nell'ottica dell'abbattimento dell'analfabetismo</b>	
<b>Attività 2.1</b> Corso di lingua spagnola e argentina	Il volontario assisterà ed aiuterà l'insegnante durante le lezioni in questo modo gli studenti potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.
<b>Attività 2.2</b> Corso di lingua inglese	Il volontario assisterà ed aiuterà l'insegnante durante le lezioni in questo modo gli studenti potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.

## GUATEMALA

### DIOCESI DI SAN MARCOS

ATTIVITA'	RUOLI DEI VOLONTARI
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N.1: Aumentare la conoscenza del territorio per sostenere i villaggi in situazioni di povertà</b>	
<b>Attività 1.1</b> mappatura dei villaggi in difficoltà	Il volontario in servizio civile parteciperà alle visite alle famiglie e agli incontri che verranno realizzati presso la sede di progetto o presso la Diocesi. Aiutato e sostenuto dai traduttori cercherà di conoscere le famiglie e le loro difficoltà.
<b>Attività 1.2</b> scelta delle famiglie da aiutare	Il volontario in servizio civile volontario parteciperà agli incontri per capire meglio i criteri di selezione delle famiglie, ma la responsabilità della scelta ricadrà sul responsabile pastorale diocesano.
<b>Attività 1.3</b> Formazione agricola e interscambio di pratiche ai contadini	Il volontario assisterà ed aiuterà l'esperto durante gli incontri in questo modo i giovani potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.
<b>Attività 1.4</b> Formazione sui temi dei diritti umani	Il volontario assisterà ed aiuterà l'esperto durante gli incontri in questo modo i giovani potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.
<b>Obiiettivo specifico 2: Coinvolgimento di uomini, donne giovani e bambini in attività oratoriali, sportive e formative, con riferimenti particolari allo stare insieme e alla formazione del gruppo quale gruppo sociale di azione</b>	
<b>Attività 2.1</b> Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Il giovane volontario parteciperà in prima persona a queste attività, come vicinanza e testimonianza ai giovani locali. Inoltre aiuterà nell'organizzazione concreta delle attività il coordinatore o coordinatrice già presente sul posto.
<b>Attività 2.2</b> Animazione per bambini diversamente abili delle 30 parrocchie	I giovani in servizio civile affiancheranno gli educatori locali nella realizzazione di attività sportive e ludiche e sosterranno i momenti di catechesi garantendo una presenza accogliente.
<b>Attività 2.3</b> Campi estivi di animazione per bambini	I giovani organizzeranno i campi estivi a supporto delle persone locali che se ne occupano. Saranno punto di riferimento e coordinatori dei volontari italiani che verranno nel periodo estivo per l'animazione dei bambini e delle altre attività che faranno durante i periodi di Queste attività verranno realizzate in accordo con il sacerdote e con il referente all'estero.
<b>Attività 2.4</b> Sport e animazione con bambini delle 30 Parrocchie	Il giovane in servizio civile sarà un animatore, inserendosi nell'equipe di animatori locali che si incontra, oltre che per l'attività con i bambini, anche un paio di volte a settimana per l'organizzazione di tale attività.
<b>Attività 2.5</b> Formazione sulle dinamiche di gruppo	Il volontario assisterà ed aiuterà l'esperto durante gli incontri in questo modo i giovani potranno usufruire di un ulteriore punto di riferimento nella comprensione della materia.
<b>Obiiettivo specifico 3: sostenere gli indigenti proponendo momenti di socializzazione e intervento strutturato</b>	
<b>Attività 3.1</b> Aiuti alimentari ad indigenti e sostegno verso gli indigenti accolti	Il volontario in collaborazione con gli operatori dipendenti della diocesi si occuperà della preparazione e consegna dei pacchi alimentari alle famiglie bisognose segnalate in precedenza. Per ogni consegna verrà compilata una scheda cartacea che dimostra l'avvenuto ritiro dei generi alimentari. Durante la compilazione della scheda si procederà anche all'aggiornamento della situazione familiare per verificare costantemente l'opportunità di continuare l'aiuto o se sospenderlo qualcosa la situazione familiare si modificasse (uno dei membri abbia trovato un lavoro o arrivino rimesse dall'estero)

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

**Sede: Caritas Arcidiocesana Mendoza (Argentina)**

I due volontari alloggeranno in un piccolo appartamento indipendente o due monolocali distinti.

**Sede: Pastorale Sociale della diocesi di San Marcos (Guatemala)**

I due volontari alloggeranno in un piccolo appartamento indipendente o due monolocali distinti

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

34 (trentaquattro)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 (cinque)

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di tre giorni complessivi.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mails, telefono) con la Caritas Italiana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di équipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza
- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas Italiana, la Caritas diocesana di provenienza e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica e previsti a metà e a fine servizio organizzati.

## -CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE-

16) *Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:*

### ARGENTINA

Il livello di sicurezza nel contesto urbano di *Mendoza* è ritenuto sufficiente per l'impiego di volontari. Vi è un certo rischio di furti e rapine da parte di bande giovanili soprattutto in alcune zone suburbane e di "insediamenti"<sup>13</sup>.

Il Ministero Affari Esteri conferma l'incremento della microcriminalità tipica delle aree metropolitane ma con poca incidenza nell'area di realizzazione del progetto.

### GUATEMALA

In Guatemala, nei contesti rurali e in particolare nei contesti urbani, la violenza costituisce ormai un elemento caratterizzante e la possibilità di catastrofi naturali, con conseguenti sfollamenti interni massicci, non risulta del tutto remota. Ciò può in qualche modo essere ritenuto un elemento di rischio al fine della realizzazione del progetto ma al momento non ne impedisce affatto l'implementazione e non ci sono le condizioni necessarie per una riflessione in tal senso e ne tanto meno un blocco delle attività di servizio civile.

Abitare e lavorare accanto a comunità che hanno vissuto e partecipato nel conflitto armato non costituisce nessun rischio per la sicurezza dei volontari. Lo straniero europeo, inoltre, disponendo di maggiori ricchezze, è più spesso soggetto a rapine, furti e aggressioni. Ciò può accadere nelle strade principali, in macchina o a piedi, in casa, nei quartieri e nei posti di lavoro. In Guatemala il rischio di malaria, soprattutto nella forma benigna da PT. Vivax, esiste tutto l'anno al di sotto dei 1.500 metri; il rischio di malattie diarroiche trasmesse con alimenti e bevande è elevato; il tifo è molto comune e l'epatite A è diffusa; molto diffuse le dissenterie amebiche e bacillari e le malattie da vermi intestinali; inoltre, Epatite B, Poliomielite, Difterite, Tetano, Meningite. La febbre di Dengue, la Tripanosomiasi americana, la Leishmaniosi cutanea e mucocutanea, l'Oncocercosi (limitata a quattro focolai) e l'Encefalite equina venezuelana sono possibili rischi, soprattutto per coloro che vanno in zone rurali. Sono causate da punture di insetti

17) *Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:*

Nel percorso di formazione pre-partenza viene dedicato uno specifico modulo al tema della sicurezza con la consegna e l'illustrazione di un protocollo per la sicurezza e di un mansionario elaborato dalla Caritas Italiana a partire dalle principali indicazioni fornite dalle principali organizzazioni internazionali. Inoltre i volontari vengono informati sui rischi e sulle precauzioni/regole indispensabili per la sicurezza nei singoli paesi. In fase di inserimento in loco, particolare attenzione verrà dato al tema della sicurezza da parte degli operatori locali di progetto. In generale, in tutte le situazioni, si ritiene che la scelta di uno stile di vita sobrio, da parte dei giovani, possa diminuire la probabilità d'essere soggetti a rapine ed aggressioni.

I giovani sono invitati, inoltre, a svolgere i compiti direttamente relazionati con i progetti e, per precauzione, a non partecipare, né a titolo individuale né a nome di Caritas Italiana, a manifestazioni pubbliche.

E' comunque necessario mantenere un contatto costante con il responsabile del progetto in Italia.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni e scelte adottate dall'organizzazione Caritas per aumentare la tutela degli operatori:

- **abitazione:** i giovani in servizio civile risiedono in abitazioni predisposte da Caritas Italiana collocate in posti sicuri. Il team di volontari in Servizio Civile non ha in dotazione alcuna automobile o altro veicolo potendo utilizzare i mezzi pubblici. La manutenzione dell'appartamento è completamente auto-gestita e non prevede l'assunzione, nemmeno temporanea, di personale domestico.
- **ufficio:** una base operativa di riferimento per svolgere attività di *reporting*, ricerca internet, è rappresentata dagli uffici locali dei diversi enti: *Pastorale Sociale della diocesi di San Marcos* e *Caritas Arcidiocesana Mendoza*.

<sup>13</sup> <http://www.viaggiasesicuri.it/index.php?argentina>

- **coordinamento:** Caritas Italiana partecipa regolarmente agli incontri organizzati dalla rete CARITAS e dalle ONG presenti nei Paesi, seguendo le norme previste e recependo l'informazione su fatti ed eventuali accorgimenti suggeriti. Una riunione quindicinale tra i giovani in servizio civile e il referente di Caritas Italiana in loco assicurano l'aggiornamento delle informazioni. Anche i volontari in servizio avranno una comunicazione sistematica con i loro referenti in Italia (durante il primo trimestre, una volta alla settimana comunicheranno via e-mail, sul proprio processo di inserimento nelle nuove realtà; durante tutto l'anno verrà garantito un *report* mensile sull'andamento dell'esperienza personale e progettuale). Inoltre, tutti gli operatori di Caritas sono segnalati all'Ambasciata come cittadini italiani residenti all'estero e godono dei privilegi di sicurezza previsti.
- **"terreno":** non ci sono particolari accorgimenti presso i luoghi di servizio giacché tutti godono di buona "sicurezza sociale" (non si registrano particolari fatti avvenuti nel passato, del tipo gravi furti, minacce armate od altro). Con riferimento ai luoghi più esposti (strade, case, luoghi a rischio reale come le terre occupate e ancora in situazione conflittuale), il volontario sarà accompagnato sin dall'inizio dagli operatori locali della Pastorale Sociale di San Marcos e di Caritas Mendoza. Il volontario lavorerà in maniera autonoma progressivamente al livello di "riconoscimento sociale" raggiunto; infatti l'inserimento positivo nelle comunità di riferimento rappresenta il principale deterrente ad una possibile aggressione da parte di estranei. Soprattutto in questi ambienti, al volontario è raccomandata vigilanza, prudenza (senza arrivare alla diffidenza) e particolare attenzione a vivere uno "stile di relazioni" innanzitutto corrette e rispettose delle norme civili locali, nonché cordiali, anche in caso di situazioni di stress di qualsiasi tipo (secondo le pratiche e le tecniche classiche di *training autogeno* e i principi di non violenza).
- **modulo formativo** pre-partenza specifico per la sicurezza degli operatori della Caritas in servizio all'estero.

- **vaccinazioni richieste al volontario e situazione sanitaria:**

**1) Argentina:** La situazione sanitaria in Argentina è, nel complesso, soddisfacente. L'assistenza a pagamento è di buon livello.

La febbre dengue è endemica nel Paese. Il diffondersi della malattia è infatti legato alle elevate temperature della stagione estiva. Nei mesi invernali il rischio di contagio è alquanto basso.

Per informazioni relative alle misure preventive da adottare contro le punture di zanzara, durante la permanenza nel Paese, si consiglia di consultare la voce "FOCUS" sulla home page di questo sito.

Avvertenze: si consiglia di adottare le normali misure igieniche e le necessarie precauzioni sanitarie.

Il Ministero della Sanità locale informa i viaggiatori attraverso le "Schede mondiali", consultabili, per l'Argentina<sup>14</sup>;

**2) Guatemala,** secondo il Ministero Affari Esteri Italiano la situazione sanitaria è una delle più precarie dell'America Latina. I maggiori problemi sono legati alla malnutrizione e alla diffusione di gravi patologie quali l'AIDS, la tubercolosi, il dengue e la malaria. L'incremento della vaccinazione infantile ha portato ad una leggera riduzione dell'indice della mortalità infantile.

L'assistenza medica minima è garantita solo nella capitale. In alcune zone residenziali sono presenti strutture sanitarie, per lo più private, con medici formati prevalentemente negli USA.

Tenuto conto della situazione sanitaria complessivamente poco affidabile, si consiglia, in caso di malattie gravi o di interventi che richiedano particolare attenzione, di recarsi in cliniche specializzate in USA (Houston, New Orleans, Miami).

Si consiglia, inoltre, di stipulare, prima di intraprendere il viaggio, un'assicurazione sanitaria che preveda, oltre alla copertura delle spese mediche, anche l'eventuale rimpatrio aereo sanitario o il trasferimento in altro Paese.

In alcune aree del Guatemala sono diffuse la malaria, il dengue, la congiuntivite, la polmonite e parassitosi varie.

Le zone con maggior rischio di malaria sono il nord del Paese e soprattutto Petèn, Ixcán, Quiché, Huehuetenango, Alta Verapaz, Esquintla (non figura San Marcos)

Avvertenze:

Si consiglia, previo parere medico, il vaccino contro l'epatite A e B e la profilassi antimalarica per chi si reca nella zona a nord del Paese.

Durante la permanenza si consiglia di:

- bere solo acqua in bottiglia senza l'aggiunta di ghiaccio (l'acqua corrente non è potabile);
- evitare cibi crudi;
- lavare accuratamente verdure e frutta usando prodotti disinfettanti (amuchina, ecc.);
- portare con sé una scorta di medicinali comuni sufficienti al proprio fabbisogno;
- evitare acquisti di alimenti che non siano opportunamente confezionati.

Il dengue interessa tutto il Centro America e può essere anche di tipo emorragico con conseguenze letali se non trattato tempestivamente. **Pertanto in caso di febbre si consiglia di consultare un**

<sup>14</sup> alle pagine internet: [www.travelclinic.it/mondo/americasud/argent.htm](http://www.travelclinic.it/mondo/americasud/argent.htm) e [www.travelclinic.it/informazioni/travelclinic/argentina.htm](http://www.travelclinic.it/informazioni/travelclinic/argentina.htm)

**medico prima di assumere aspirina o suoi derivati (controindicati nella suddetta patologia).**

Alcune misure preventive vanno adottare per il dengue e la malaria quali: alloggiare in locali protetti da zanzariere; evitare acque stagnanti (dove proliferano le zanzare, la cui puntura è il vettore di tali malattie); indossare abbigliamento che coprano braccia e gambe.

▪ **Distanza dagli ospedali e dispensari farmaceutici:**

**Argentina:** 3 Km di auto al dispensario farmaceutico e 18 km dall'Ospedale

**Guatemala:** 5 Km di auto dall'Ospedale di Mendoza

18) *Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

Non vi sono particolari condizioni di disagio connesse alla realizzazione del progetto, se non quelle legate alla quotidiana attività in un Paese in Via di Sviluppo.

La selezione, la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio.

Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa esporrà inevitabilmente il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

Nella comunità di *San Marcos* non si registrano carenze né di acqua né di servizi igienici né di elettricità, e nemmeno difficoltà di spostamento; tali difficoltà sono invece interamente presenti nel corso delle visite e del soggiorno nelle comunità indigene *San Marcos*, previste dal programma stesso.

Unico fattore che può causare disagio possono essere le frequenti catastrofi naturali cui il Guatemala è soggetto e le conseguenti migrazioni interne. Il Guatemala è a rischio sismico, con fenomeni tellurici e con vulcani attivi, anche di alta intensità, piuttosto frequenti, ed un paese soggetto a tempeste tropicali.

Nella città di Mendoza e zone suburbane (Argentina) non si registrano carenze di acqua né di servizi igienici, né di elettricità, e nemmeno difficoltà di spostamento. Lo stesso che nel caso di *San Marcos*, ci sono delle difficoltà sono presenti nel corso delle visite e del soggiorno nelle comunità indigene, previste dal programma stesso.

Nessun'altra particolare condizione di disagio è connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica e quella effettuata durante il primo rientro in Italia mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.



19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
	CARITAS ITALIANA	ROMA	VIALE AURELIA 796 - 00165	46430	4	Maurizio Verdi		

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)</i>
1	Caritas Arcidiocesana Mendoza	Argentina	Mendoza	40470	2	Caritas Arcidiocesana Mendoza	<b>Gustavo Mercau</b>
2	Diocesi di San Marcos	Guatemala	San Marcos	97536	2	PASTORALE SOCIALE, DIOCESI E VESCOVADO DI SAN MARCOS	<b>Suor Bernarda Rojas</b>

**21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:**

Sarà cura della Caritas Italiana avvertire della presenza dei volontari l'Ambasciata italiana di Guatemala e il Consolato Italiano a Mendoza (Argentina), tramite lettera o messaggio di posta elettronica.

Nei giorni successivi il loro arrivo in Guatemala e Argentina i volontari si presenteranno presso l'Ambasciata d'Italia nel paese come cittadini italiani.

Si prevede frequenza costante agli incontri periodici promossi da Ambasciata e Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana con le ONG italiane per varie questioni (tra cui quello della sicurezza), da parte dei responsabili del progetto in loco e, conseguentemente, riunioni di aggiornamento quindicinale da parte di questi ultimi con tutti i volontari in servizio civile.

- **AMBASCIATA GUATEMALA, GUATEMALA**  
Incaricato d'affari con letter: **BENARDELLI de LEITENBURG Mainardo**  
Indirizzo: 12 Calle 6-49, Zona 14 - Ciudad de Guatemala  
Tel. : 0050 223669271  
Fax: 0050 223673916  
Homepage: [www.ambguatemala.esteri.it](http://www.ambguatemala.esteri.it)  
E-mail: [ambasciata.guatemala@esteri.it](mailto:ambasciata.guatemala@esteri.it)
- **CONSOLATO DI PRIMA CLASSE - MENDOZA, ARGENTINA**  
Console: **TOMBACCINI Pietro**  
Indirizzo: Calle Necochea n. 712 - 5500 Mendoza  
Tel. : 0054 261 5201400  
Fax: 0054 261 5201401  
Homepage: [www.consmendoza.esteri.it](http://www.consmendoza.esteri.it)  
E-mail: [consolato.mendoza@esteri.it](mailto:consolato.mendoza@esteri.it)

**22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:**

Il collegamento con la sede centrale di Caritas Italiana viene garantito attraverso i contatti telefonici (06-66177409) e della posta elettronica del coordinatore del progetto Maurizio Verdi ([mverdi@caritasitaliana.it](mailto:mverdi@caritasitaliana.it)).

Il collegamento con la sede centrale della Caritas Italiana (che mantiene il ruolo di coordinamento del Programma America, in cui questo progetto si integra) viene garantito attraverso i contatti telefonici fissi con gli uffici e con chiamata via internet (Skype). I responsabili del progetto nei rispettivi paesi sono sempre contattabili al loro cellulare ed anche i volontari potranno attivare un numero di cellulare locale. Ove necessario è possibile comunicare attraverso il fax. Regolare sarà invece lo scambio di aggiornamenti con la posta elettronica che avverranno con cadenza settimanale e/o giornaliera, particolarmente curato nel periodo iniziale di inserimento.

All'inizio di ogni mese i volontari invieranno al responsabile progetto in Italia il programma sintetico di attività del mese successivo e un rapporto sul mese appena trascorso ben dettagliato.

**23) Presso gli uffici delle sedi del progetto a Mendoza e San Marcos. I volontari avranno la possibilità di accedere all'uso del telefono fisso e di internet. Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:**

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permetterà di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

**24) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):**

Non si prevedono assicurazioni aggiuntive per i volontari.

25) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

**ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito Caritas Italiana [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del tavolo ecclesiale [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Portale [www.antennedipace.it](http://www.antennedipace.it) dedicato ai giovani in servizio civile all'estero degli enti appartenenti alla Rete Caschi bianchi di cui Caritas Italiana è membra.

**ATTIVITA' DI PROMIZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA E DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

In collegamento con le attività permanenti di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale, Caritas Italiana s'impegna a promuovere il Servizio civile all'estero anche in ambito locale sul territorio nazionale, sia, prima dell'avvio del progetto, attraverso le diverse Caritas diocesane, sia durante la realizzazione dello stesso, grazie ai volontari in servizio che sono coinvolti in attività a favore di gruppi rappresentanti le diverse realtà territoriali ed ecclesiali di loro provenienza.

Le attività si concretizzano con modalità differenti a seconda dell'uditorio e del contesto di svolgimento ma trovano come espressione principale tavole rotonde, conferenze, eventi, interviste per riviste, canali radio e televisivi. Tutti gli interventi sono organizzati con il supporto dell'ufficio di riferimento di Caritas Italiana e le Caritas diocesane del territorio, si utilizzano strumenti multimediali preparati con i video e le fotografie fatte dagli stessi volontari, e materiali cartaceo-pieghevoli.

**Durante la realizzazione del progetto i volontari** dedicheranno una parte del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Italiana** e/o con la Caritas diocesana di riferimento.

In particolare attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 6)
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo; ...);
- la raccolta di materiale video e fotografico;
- la redazione di testimonianze sul vissuto personale;
- articoli

Il materiale prodotto, in accordo con i volontari, verrà impiegato per la pubblicazione negli strumenti di Caritas Italiana descritti in precedenza e per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle realtà locali o la pubblicazione sui media locali nelle diocesi di riferimento dei giovani..

Inoltre prevalentemente durante il periodo di rientro intermedio in Italia i volontari saranno coinvolti nelle seguenti attività di animazione e sensibilizzazione:

- incontri testimonianza con scuole, gruppi giovanili, comunità parrocchiali, altri volontari in servizio civile in Italia;
- realizzazione di materiale promozionale e di sensibilizzazione: mostre fotografiche, video, racconti;
- incontri con autorità locali e proposte di impegni alla propria comunità per interventi di solidarietà internazionale;
- coinvolgimento dei media locali;
- produzione di materiale per le riviste ed i siti web diocesani.

I volontari realizzeranno tali attività in concerto con la Caritas diocesana della diocesi di riferimento (risidenza o domicilio) e saranno realizzate prevalentemente nel territorio diocesano con la possibilità anche di allargare il raggio di azione al livello regionale o in altre diocesi fuori regione.

Caritas Italiana inoltre realizzerà diverse attività di promozione e sensibilizzazione del progetto nei paesi esteri di realizzazione degli stessi. In particolare nei mesi precedenti la partenza, si realizzeranno diversi incontri con i partner locali e questi con le comunità di riferimento in ciascun paese. Durante l'anno di servizio civile inoltre i volontari produrranno materiale audio video nonché articoli sulla loro esperienza ad uso anche dei partner esteri per la diffusione della conoscenza del progetto all'estero.

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 50 ore**

26) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri di selezione autonomi verificati nell'accreditamento.

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'Unsc in sede di accreditamento. Inoltre, per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile, si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 3°-6° mese), di una o più giornate;
- incontro di fine servizio (al 12° mese), di una o più giornate residenziali.

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza.

Durante gli stessi momenti a metà e fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

**Sede: Caritas Arcidiocesana Mendoza (Argentina)**

- conoscenza della lingua spagnola;
- consapevolezza che l'esperienza si realizza all'interno di una struttura ecclesiale, per ciò rispetto e spirito di collaborazione e comprensione generale;
- elevato spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso anche delle dinamiche comunitarie;
- capacità di studio, riflessione e analisi dei fenomeni;
- spirito di adattamento e disponibilità alla vita comunitaria;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro;
- formazione nei settori dei diritti umani, cittadinanza attiva, cooperazione allo sviluppo;
- attitudine all'apprendimento e alla pratica della formazione e tecniche di animazione giovanile;
- attitudine alla formazione e all'insegnamento;
- facilità di impiego degli strumenti informatici;
- attitudine alla comprensione dei fenomeni sociali.

**Sede: Pastorale Sociale della diocesi di San Marcos (Guatemala)**

- conoscenza della lingua spagnola;
- consapevolezza che l'esperienza si realizza all'interno di una struttura ecclesiale, per ciò rispetto e spirito di collaborazione e comprensione generale;
- elevato spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso anche delle dinamiche comunitarie;
- spirito di adattamento e disponibilità alla vita comunitaria;
- disposizione a imparare nuovi metodi di conoscenza e analisi della realtà;
- capacità ad entrare in relazione con l'équipe di lavoro;
- formazione nei settori della cooperazione allo sviluppo e specifico sui diritti umani e sulle tecniche di animazione giovanili;
- attitudine alla formazione e all'insegnamento;
- attitudine alla comprensione dei fenomeni sociali;
- facilità di impiego degli strumenti informatici.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners)*

Il progetto prevede i seguenti partners che forniranno un apporto alle attività previste in **Argentina**.

- **Egomet SRL**, che fornirà al progetto il seguente apporto ai gruppi di doposcuola (**attività 1.1 in Argentina**):
  - materiale didattico al fine di stimolare le funzioni cognitive e mentali;
  - libri di testo per potenziare l'apprendimento;
  - forniture per ufficio: matite, fogli, colori, forbici, colla;
  - alimenti: snak, latte e biscotti.
- **Caritas Parrocchiale Santa Bernardita**, che fornirà al progetto il seguente apporto:
  - due animatori volontari che che si inseriranno nell'équipe che condurrà i gruppi doposcuola. (**Attività 1.1 in Argentina**)
- **Caritas Parrocchiale Nostra Signora di Guadalupe**, che fornirà al progetto il seguente apporto:
  - due animatori volontari che che si inseriranno nell'équipe che condurrà i gruppi doposcuola. (**Attività 1.1 in Argentina**)
- **Università Nazionale di Cuyo**, facoltà di Scienze Politiche e Sociali, che fornirà al progetto il seguente apporto:
  - contribuire alla ricerca sull'impatto sociale e psicologico delle attività in favore dei giovani in abbandono scolastico attraverso la messa a disposizione di dati qualitativi e quantitativi utili all'indagine (**attività 1.2 in Argentina**)
- **Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"**, dipartimento di Scienze dell'uomo, che fornirà al progetto il seguente apporto per l'attività di ricerca sull'impatto sociale e psicologico delle attività in favore dei giovani in abbandono scolastico (**attività 1.2 in Argentina**):
  - definisce, in collaborazione con Caritas Italiana, gli strumenti di indagine e di raccolta dati;
  - elabora ed analizza i dati raccolti dai volontari in servizio civile;
  - provvede alla stesura di un rapporto di ricerca.

33) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa.**

35) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**

36) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

### COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

### COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Avere Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Conoscere la lingua del paese di destinazione
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Avere sviluppato capacità di problem solving;

## -Formazione generale dei volontari-

### 37) Sede di realizzazione :

Sede Caritas Italiana, Via Aurelia, 796, 00165 Roma

### 38) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

### 39) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

### 40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### **Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste;**

*totale nei primi 5 mesi di servizio: 42 ore.*

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali)

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

#### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

#### 41) Contenuti della formazione

In base ai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

Una prima fase di 30 ore circa che si esaurisce nel corso di inizio servizio pre partenza, che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo. Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale.

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida UNSC</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L’identità del gruppo in formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione</li> <li>▪ Sostenere la motivazione</li> </ul>	1	1 I
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria</li> </ul>	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il dovere di difesa della Patria</li> </ul>		1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La difesa civile non armata e nonviolenta</li> </ul>		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La protezione civile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La Globalizzazione la strutture di violenza nel mondo, i conflitti, cenni sulle emergenze in ambito internazionale</li> </ul>	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La comunicazione interculturale</li> </ul>	1+8	4 F – 5 I
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale in generale e in particolare le specificità dei progetti all’estero</li> </ul>	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L’esperienza italiana dei caschi bianchi (storia della rete CB)</li> </ul>	1	1 F
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile</li> </ul>		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presentazione dell’Ente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L’identità di Caritas Italiana come organismo pastorale</li> <li>▪ Lo stile e il metodo Caritas in ambito internazionale, l’approccio alla riconciliazione</li> <li>▪ La comunicazione dal sud dal Mondo e l’animazione in diocesi</li> </ul>	10	9 F – 2I
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Il lavoro per progetti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I progetti internazionali e il piano di impiego</li> </ul>	1	1 I
		30	21 F – 9 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 12 ore circa che si realizzerà nel corso di metà servizio svolto entro i primi 150 giorni dall’avvio del progetto dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi

contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

42) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari-**

43) *Sede di realizzazione:*

Presso la sede di Caritas Italiana, via Aurelia 796 e presso le sedi di attuazione all'estero.

44) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata In proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

45) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

<b>Cognome e Nome</b>
FRANCESCO STEFANINI
MAURIZIO VERDI
LUIGI RANZATO

46) *Competenze specifiche del/i formatore/i*

47) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Questa parte viene curata con momenti di formazione specifica all'interno e in aggiunta ai corsi residenziali di inizio e con l'accompagnamento nel paese da parte di operatori di Caritas Italiana oltre che attraverso la collaborazione con le sedi di attuazione del progetto. Si prevede anche, nei paesi dove si realizza il progetto, la partecipazione dei volontari a seminari e incontri formativi su argomenti relazionati con il progetto dove sono inseriti.

Le principali tecniche e metodologie sono: lezione frontali, incontri individuali, dinamiche non formali tramite soprattutto lavori di gruppo.

In particolare ai volontari verrà proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

1. incontro con gli operatori dell'area internazionale della Caritas Italiana per approfondimento teorici e pratici degli aspetti legati alla specificità del progetto e del paese prima della partenza e al rientro intermedio;
2. incontro di accoglienza iniziale nella sede estera: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
3. incontri di coscienza e formazione con realtà sociali e culturali e Ong's attive nei contesti dove si svolge il progetti (Università, Organizzazioni nazionali, ecclesiali e internazionali su diritti umani, imprese,...);
4. incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
5. incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto; possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori delle sedi di attuazione;

#### 48) *Contenuti della formazione*

Il referente in Italia presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Inoltre verrà approfondito il contesto socio-culturale del paese e lo stile di presenza e la progettualità di Caritas Italiana in America Latina. Inoltre la formazione specifica verterà sui seguenti argomenti:

## ARGENTINA

### : Caritas Arcidiocesana Mendoza –

<b>Contenuti della formazione specifica</b>	<b>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</b>
▪ storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) del paese e dell'area geografica	2.1
▪ cultura e abitudini della popolazione locale	2.1
▪ norme di sicurezza nel paese	1.1, 1.3, 2.1
▪ vaccinazioni e attenzioni sanitarie	1.3
▪ storia e situazione dei progetti nei quali i volontari si inseriscono	1.1, 1.3, 2.1
▪ approfondimenti tematici sugli aspetti psicosociali delle attività di sostegno scolastico.	1.1, 1.3, 2.1,1.2
▪ conoscenza delle strutture istituzionali locali	2.1
▪ basi sull'animazione comunitaria nelle comunità estere di destinazione	1.1
▪ strutturazione e organizzazione del partner estero	2.1
▪ accenno tecniche di formazione e animazione dei gruppi secondo un approccio sistemico	1.1
▪ formazione su modalità e tecniche dell'aiuto	1.1, 1.3
▪ formazione sulle modalità e tecniche di insegnamento	2.1, 2.2
▪ formazione sui sistemi familiari in aree di crisi e di sviluppo, in relazione ai sistemi tradizionali	1.1, 1.3
▪ formazione sulle gestione dei programmi informatici specifici	1.3, 2.1, 2.2

## GUATEMALA

<b>DIOCESI DI SAN MARCOS</b>	
<b>Contenuti della formazione specifica</b>	<b>Attività di progetto a cui si riferiscono i contenuti</b>
▪ storia e situazione attuale (politica, economica, sociale,...) del paese e dell'area geografica	1.1, 1.2, 1.3, 3.1
▪ cultura e abitudini della popolazione locale	3.1, 2.2., 1,1
▪ norme di sicurezza nel paese	3.1
▪ vaccinazioni e attenzioni sanitarie	1.3
▪ storia e situazione dei progetti nei quali i volontari si inseriscono	1.4, 1.1
▪ approfondimenti tematici su pace e riconciliazione	1.4, 1.3, 3.1
▪ conoscenza delle strutture istituzionali locali	1.2
▪ basi sull'animazione comunitaria nelle comunità estere di destinazione	2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5
▪ strutturazione e organizzazione del partner estero	1.1, 1.2
▪ accenno tecniche di formazione e animazione dei gruppi secondo un approccio sistemico	2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5
▪ formazione su modalità e tecniche dell'aiuto	2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 3.1
▪ formazione sulle modalità e tecniche di	2.5, 1.4

insegnamento	
▪ formazione sui sistemi familiari in aree di crisi e di sviluppo, in relazione ai sistemi tradizionali	1.2, 1.3
▪ formazione sulle gestione dei programmi informatici specifici	1.1, 3.1
▪ formazione sul tema dei diritti umani e della condizione contadina (legge agraria guatemalteca)	1.4

49) Durata:

La formazione specifica avrà la durata complessiva di 72 ore

#### **Altri elementi della formazione**

50) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento